



IO MI AFFIDO A VOI: A come AFFIDO

Laboratorio Cittadini e Famiglie Accoglienti – 2018

Quando c'è una difficoltà non è indispensabile
saper fare cose grandi,
basta che uno abbia coraggio
e faccia la cosa che sa fare.”

(Stefano Benni)

Parlare di **accoglienza** in questi tempi è cosa ardua e “fuori moda”. Viviamo in un momento storico dove addirittura chi la propone rischia di doversi quasi giustificare per averla praticata. Si è continuamente sotto tiro e nella necessità di dover presentare “*pezze giustificative*” che dimostrino le nostre buone intenzioni, il non aver interessi particolari o obiettivi altri che nascondano secondi fini. Eppure c'è stato un tempo nel quale non era nemmeno necessario parlarne tanto era dentro le nostre pratiche quotidiane da ritenerla scontata. Essere utili agli altri, dedicare del tempo, energie e spazio a seconda delle proprie capacità e disponibilità familiari, senza fare tanti distinguo, ospitare chi si trova in difficoltà, è stato per molto tempo un valore che abbiamo ereditato e che, oggi, si è appannato. Essere solidali tra famiglie, oggi si direbbe “**fare rete**”, è sempre appartenuto alla nostra cultura, consapevoli che l'altro è diverso da noi e spesso bisogna avere la pazienza di accettarne i difetti e le differenze.

Il “*Laboratorio Cittadini e Famiglie Accoglienti*” è stato, allora, un'occasione per ritornare a parlare di accoglienza e, soprattutto, “*affido familiare*” consapevoli dei cambiamenti avvenuti in questi anni che ci chiedono di aggiornare le prassi alle nuove necessità.

Affiancare, accompagnare, stare vicino, sostenere, sono tutti modi per aiutare un'altra famiglia, un bambino, un'altra persona. Chi ha la possibilità di offrire ospitalità nella propria casa si apre ad un'esperienza di relazione che arricchisce ed aiuta ad affrontare insieme il mondo.

La parola **affido**¹ è una parola composta che trae la sua forza proprio da questa composizione. C'è un prefisso A- che ci dice che si rivolge verso qualcosa e c'è la parola fiducia. È anche, quindi, una destinazione che deve essere in qualche modo pensata dentro un progetto di vita che qualcuno mette non nelle mani di un'altra persona ma che condivide alla ricerca di una possibilità di realizzare delle aspirazioni. Quindi, l'affido, non è semplicemente la realizzazione di un progetto di assistenza, è una opportunità reciproca di dedicarsi alla cultura della vita fiorentina, della vita progettante, tenuta insieme dalla fiducia che ogni persona e ogni comunità può riporre nell'ambiente, nelle case ma anche negli spazi della comunità.

Il progetto dell'affido non è qualcosa che riguarda qualche famiglia o qualche persona più sfortunata di altre ma è una visione della comunità: creare spazi che possano essere opportunità per potersi fidare e affidare a qualcuno nella realizzazione dei propri progetti di vita, personali e collettivi e per costruire comunità fiorenti. Ognuno di noi può essere importante per tutta la comunità. In una società che vuole ritrovare il senso del fare comunità ognuno di noi è chiamato ad informarsi, partecipare ed essere accolto.

¹ Marina Santi, Corso di formazione progetto CNCA “Terre ferme”

Fare rete può essere anche la chiave per uscire dall'appannamento di questo tempo: sviluppare le reti familiari, sia formali che informali, attraverso opportunità di incontro e spazi autogestiti dove scambiarsi idee ed esperienze e ri-cominciare a fare le cose insieme tra famiglie. Le reti familiari possono nascere e crescere sia nella prospettiva di un "vicinato sociale" fatto di reciprocità solidale, che in quella di un "self-help" rispettoso e aperto, o ancora verso un "volontariato familiare" accogliente e produttivo proprio perché fatto "insieme".

Affido, affidarci, *fidarci*, porta un ulteriore elemento che oggi appare quanto meno affievolito: il nodo delle politiche familiari e la sua relazione con le istituzioni. Il riconoscimento di come la realtà familiare tenda oggi sempre più ad organizzarsi "al di fuori" della norma, rende particolarmente problematica la definizione di ciò che si debba intendere per "**politiche familiari**"²: da considerarsi, cioè, un criterio di lettura delle politiche sociali. Questo significa costruire un sistema integrato di interventi e servizi sociali a carattere di universalità che deve essere rivolto, di conseguenza, non solo a destinatari che versino in condizioni di disagio, ma anche a famiglie che vivano situazioni non problematiche, affidando loro poteri di formulazione delle proposte e incentivandone la partecipazione.

Prospettive e orizzonti di interventi e servizi che vedono come oggetto-soggetto la famiglia:

- interventi di tipo retributivo-fiscale;
- interventi normativi sul lavoro dei genitori;
- interventi finalizzati a potenziare i servizi per l'infanzia e per l'adolescenza;
- interventi finalizzati a rendere lo stato partecipe

della formazione dei giovani per favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro;

- interventi finalizzati a rendere le città più vivibili, a misura di bambini e famiglie, con una nuova politica dei tempi della città;
- la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo familiare.

Un ulteriore nodo da sciogliere per le politiche familiari è la scelta di agire forme di sostegno a carattere *universalistico piuttosto che selettivo*; l'opzione è tra misure di "equità verticale" o di "equità orizzontale". Al fine di implementare politiche effettivamente rispondenti alle diverse esigenze individuali e familiari va ricordata la necessità di politiche sociali a dimensione familiare dove la famiglia è soggetto oggetto di intervento, contro la tendenza, ancora dominante, di intervenire con riferimento a singole categorie di individui (bambini, anziani, handicappati, ecc.).

Il recupero della dimensione sociale e pubblica della famiglia può essere ricondotto a due serie di ragioni: da un lato, il riconoscimento che la famiglia sia qualcosa di più e di diverso dalla semplice somma dei suoi componenti e, dall'altro, la convinzione che essa abbia in sé delle potenzialità notevoli se, invece di considerarla come semplice destinataria di interventi, diventa soggetto politico attivo.

Attività in cantiere nel prossimo autunno sono:

- la riproposizione del **laboratorio tra ottobre e novembre 2018**;
- l'implementazione del progetto "**Terre Ferme**" per l'**accoglienza di minori stranieri soli**;
- il programma di attività nelle scuole primarie del territorio "**Buon Vicinato a scuola – Rotatorie Sociali**".

Gigi Nardetto,

INFO

Email: gigipd@retemaranatha.it

cell. 329 1217165

14 aprile
28 aprile
12 maggio
19 maggio

IO MI AFFIDO A VOI

Laboratorio Cittadini e Famiglie Accoglienti - 2018

¹ CNCA, 2002 *Ci vuole tutta una città per far crescere un bambino*